



Aprile Maggio 2017

La Settimana Santa

La Settimana Santa è il cuore dell'anno liturgico. Non è un caso proprio da essa è cominciata la riforma della liturgia latina, durante il pontificato di Pio XII, dunque dieci anni prima che si celebrasse il Concilio Vaticano II. Aveva raccomandato questa prima riforma una circostanza precisa: le celebrazioni del triduo pasquale erano diventate assolutamente incomprensibili. In particolare, assolutamente incomprensibile era la Veglia Pasquale; essa era in origine e avrebbe dovuto essere sempre una veglia, appunto, una celebrazione da tenersi nella notte tra il Sabato Santo e la mattina di Pasqua; era celebrata invece la mattina di sabato, addirittura prima dell'alba, in modo da slegare le campane appunto all'alba. Durante quella celebrazione era benedetta l'acqua, da mettere poi nel battistero e che sarebbe dovuta servire lungo tutto l'anno a battezzare i bambini. Il nesso tra la Veglia Pasquale e il battesimo sembrava costituito solo dalla predisposizione dell'acqua necessaria.

La settimana autentica

Non basta dire che la Settimana Santa è la più importante dell'anno; essa è la settimana che istituisce il senso della scansione settimanale del tempo liturgico; per questo motivo è anche chiamata settimana autentica. La domenica, nella simbolica cristiana, non è il settimo giorno dell'anno, ma l'ottavo.

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba: così comincia il racconto della risurrezione nel vangelo di Matteo (28,1); il testo suggerisce appunto l'immagine della domenica come primo giorno dopo il sabato, dunque dopo la fine del tempo antico. Il nesso tra la domenica e la Pasqua è sottolineato anche dalla forma dei battisteri antichi che sono ottagonali, quasi a significare ch'essi sono immagine del mare attraverso il quale si esce da quella vecchia terra di schiavitù, nella quale i giorni si ni, agli ammalati, alle persone ripetono uguali sempre da capo, per accedere alla terra nuova e al giorno nuovo, che non conosce tramonto.

Per suggerire sia pure in maniera laconica il significato della Settimana Santa quale paradigma del tempo della vita cristiana richiamo pochi e brevi cenni circa la vicenda del suo progressivo costituirsi nella storia della liturgia. La storia ci aiuta a intenderne la logica profonda.

La Veglia Pasquale

Partiamo dal vertice della settimana, la celebrazione della solenne Veglia Pasquale. Nei primi tre secoli di storia della Chiesa la celebrazione della Pasqua era racchiusa tutta in questa sola Veglia. Essa porta fino ad oggi i segni chiari della sua intenzione di valere come una sintesi del mistero cristiano, dunque di tutta la storia della salvezza. Quella storia appare come sospesa, e cioè oscura e insieme incerta, fino al terzo giorno, quando Gesù esce dal sepolero. La risurrezione, intervenuta nel segreto della notte, prima dell'aurora e senza testimoni, inaugura il tempo pieno, destinato a non finire; inaugura il giorno senza tramonto.

Quel giorno, nel computo ebraico, era il primo dopo il sabato; nel computo cristiano esso fu chiamato in fretta giorno del Signore (dies dominica); ma anche ottavo giorno, fuori del ciclo dei sette giorni che sempre da capo si ripetono uguali. Per sottolineare questo significato la liturgia cristiana celebra la Pasqua non in un giorno solo, ma per otto giorni.



Il vero potere è quello del Dio crocifisso: un potere che vuole l'alterità dell'altro fino a lasciarsi uccidere per offrirgli la risurrezione. Perciò il potere assoluto s'identifica con l'assoluto del dono di sé, con il sacrificio che comunica la vita agli uomini e fonda la loro libertà.

L'augurio più vivo di una Santa Pasqua di speranza a tutti voi: alle vostre famiglie, agli anziasole, ai nostri giovani e ai nostri ragazzi. Perché tutti impariamo a donare noi stessi sull'esempio di Gesù Cristo che è venuto per servire e dare la

Il Consiglio Parrocchiale. il Consiglio Pastorale e Padre Angelo augurano a

Una Santa e serena Pasqua



Durante la Veglia di Pasqua era celebrato il battesimo; per gli otto giorni successivi i neofiti (alla lettera, gli illuminati) portavano la veste bianca (alba) del loro battesimo e frequentavano ogni giorno la catechesi mistagogica, che spiegava il senso nascosto dei riti dell'iniziazione cristiana; nella celebrazione della notte di Pasqua essi rimanevano ancora sigillati nel segreto. La Pasqua si estende dunque oltre la Veglia, per otto giorni; non solo, ma poi per i cinquanta giorni del tempo pasquale, concluso dalla Pentecoste, la festa del cinquantesimo giorno. Nella liturgia della Veglia la proclamazione della risurrezione del Signore è preceduta da un'attesa: occorre anticipare l'aurora, come fanno le sentinelle di notte, perché il sole nasca proprio per te. Occorre attendere nella preghiera, perché possa essere riconosciuta la verità della luce nuova di questo gior-

Nella Veglia si rileggono poche pagine della Bibbia, ma tra le più significative; attraverso di esse è richiamata la storia intera dell'attesa del Messia, la parola di tutti i profeti, da Mosè fino a Giovanni il Battista. Soltanto questa lunga preparazione consente di riconoscere il volto del Signore risorto. Molto eloquente è il rimprovero di Gesù ai due discepoli di Emmaus, che non lo avevano riconosciuto: sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? Luca precisa che allora, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, il Risorto spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24, 25-27). La Veglia intende premunirci nei confronti del rischio di non riconoscerlo. La liturgia della parola è poi preceduta da quella della luce e seguita da quella battesimale, che dispiegano ulteriormente il senso del mistero della Risurrezione di Gesù.

Il Venerdì Santo

Il tempo di una notte, della veglia di una notte, apparve presto come troppo stretto per disporre gli animi alla meraviglia e al canto dell'Alleluia. Si aggiunse allora un digiuno protratto, che iniziava nella giornata di venerdì, quella nella quale, secondo la cronologia dei vangeli sinottici, Gesù era morto in croce. La risurrezione di Gesù avviene il terzo giorno; appunto il digiuno da venerdì alla notte di Pasqua riproduce simbolicamente l'intervallo dei tre giorni che separano la passione dall'aurora della salvezza.

Nel giorno di Venerdì Santo mai è stata celebrata l'Eucarestia. La liturgia ambrosiana, a differenza di quella romana, ha conservato il digiuno eucaristico per tutti i venerdì di quaresima. C'è però un momento solenne di celebrazione liturgica anche nel giorno di Venerdì Santo: una Liturgia della parola, con la lettura del Passio secondo Matteo preceduta

dalla lettura del terzo e del quarto canto del servo sofferente dal libro di Isaia; questi due canti sono i testi ai quali attinge in maniera privilegiata la tradizione cristiana per interpretare lo scandalo della passione del Messia. La liturgia della parola è seguita da una solenne preghiera di intercessione per le ne-

cessità della Chiesa e dell'umanità intera.

Alla celebrazione della parola è stato poi aggiunto il rito dell'Adorazione della Croce: esso ha avuto inizio a Gerusalemme, là dove la celebrazione della Pasqua ha assunto in maniera più esplicita i colori della rappresentazione e ripresentazione del passato; di lì si diffuse poi a tutte le Chiese. Tale rito intende dare rappresentazione drammatica al momento dell'incomprensione tra il Messia e il suo popolo incredulo. L'adorazione penitente della croce dà figura però anche e soprattutto al momento della riconciliazione; volgeranno lo sguardo, infatti, a colui che hanno trafitto (Gv 19, 36).

Il rito dell'adorazione della croce è il momento di vicinanza maggiore tra il registro propriamente liturgico della celebrazione pasquale e il registro della devozione popolare, che si esprime appunto attraverso la drammatizzazione della passione e l'espressione dei sentimenti di pietà per il Crocifisso e pentimento per i nostri peccati.

La rievocazione dei giorni di passione nella forma del dramma consente una più incisiva impressione di quelle immagini nelle menti e nei cuori, anche in tal modo dispone alla celebrazione del mistero.

La celebrazione della Pasqua è inizialmente racchiusa appunto in questi tre

giorni scarsi, che vanno dal Venerdì fino alla notte di Pasqua. Appunto il riferimento a questi tre giorni è all'origine del termine triduo sacro. Una formula assai antica della fede cristiana, attestata già da San Paolo, dice che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1 Co 15, 3-4). A questo terzo giorno fa riferimento l'espressione triduo sacro. Nel suo primo significato più aderente al vangelo, esso si estende dall'ora della croce fino al mattino della Risurrezione. In esso non c'è altra celebrazione della Eucaristia che quella finale, al culmine della Veglia.

Il mistero della presenza reale del Signo-

re è adorato nella preghiera personale, propiziata dalla custodia solenne dell'Eucaristia nello scurolo, in un luogo appartato, diverso dal tabernacolo che abitualmente sta al centro della Chiesa; l'altare stesso, la mensa dunque che per tutti gli altri giorni dell'anno rimane sempre apparecchiata, è spogliato, come spogliato è Gesù della sua glo-

ria nei giorni della sua passione. Per la meditazione personale di questi giorni particolarmente opportune sono le pagine del vangelo di Giovanni (cc. 13-17) dedicate ai discorsi di 'testamento' di Gesù durante la Cena: in esse è annunciata ai discepoli la prova e insieme il conforto dell'altro Consolatore lo Spirito di verità, che il mondo non conosce.

Sabato Santo

La celebrazione del giorno di Sabato Santo, quello che vede Gesù nel sepolcro, non prevede alcun momento di riunione dell'assemblea liturgica, né mai lo ha previsto, quasi a sottolineare la verità della parola di Zaccaria, che Gesù ricorda a interpretazione del tradimento dei discepoli dopo la cena, Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: 'Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse' (Mc 14, 26). E tuttavia il Sabato Santo non è certo un giorno

Aprile Maggio 2017 Pagina 2

vuoto. Vuota è la terra della presenza del Figlio; sulla superficie della terra è il silenzio. Il Figlio scende invece nel profondo, fino agli inferi; ogni cristiano è impegnato a discendere agli inferi, a rinnovare cioè la consapevolezza di come la terra intera dei figli di Adamo sia senza speranza, la loro vita non ha altra possibilità che quella dischiusa dall'apertura dei sepolcri. Appunto dagli inferi risale il Signore risorto al terzo giorno.

Giovedì Santo

Al Triduo sacro originario si aggiunse poi la celebrazione della liturgia Eucaristica a vespro di Giovedì Santo. Questa celebrazione, inserita entro lo schema dei Vesperi, ricorda l'ultima Cena di Gesù con i discepoli e ne porta alla luce il significato: mediante il gesto del pane e del vino Gesù consegna – per così dire – ai discepoli la passione imminente. Essi resistono ad essa; vorrebbero in tutti i modi respingerla; attraverso quel segno Gesù vince la loro resistenza; a loro ancora ignari mette in bocca il mistero di quella morte. In tal modo essi ne sono fatti partecipi per disposizione unilaterale e benevola del Maestro, prima ancora di conoscere che cosa quella comunione esattamente comporti.

In ogni tempo della storia la nostra celebrazione eucaristica è obbedienza a un suo comando; non ci affidiamo subito e solo ai nostri sentimenti e alle nostre persuasioni; ci affidiamo al suo comando. Il racconto del vangelo di Matteo in molti modi sottolinea questo tratto del difetto di consapevolezza dei discepoli, fino al momento supremo del rinnegamento da parte di Pietro stesso, il quale pure aveva detto: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai "(Mt 26, 33). Il Giovedì Santo assunse poi anche il rilievo sintetico di una giornata di raccordo tra la Quaresima e il Triduo Sacro; si arricchì, e anche si appesantì, di molte altre celebrazioni: la Messa mattutina per la riconciliazione dei penitenti, e poi quella di mezzogiorno per la consacrazione degli oli necessari alla celebrazione dei sacramenti (Cresima, Ordine, Unzione degli infermi) lungo tutto l'anno liturgico. Oggi rimane soltanto questa seconda Messa, celebrata dal Vescovo in Cattedrale; ad essa è raccomandato che partecipino tutti i fedeli, a significare l'unità della Chiesa diocesana intorno al suo Vescovo.

* * *

La riforma del Vaticano II, accogliendo un modo di sentire e pensare che di fatto già si era affermato nella coscienza comune, propone la lettura del Triduo Sacro che comprende in esso i tre giorni del Giovedì, del Venerdì e del Sabato Santo; in tal modo è assegnata al triduo pasquale anche la Messa nella

Cena del Signore. Rimane tuttavia iscritta nella logica profonda della celebrazione la distinzione tra la Messa in Cena Domini e la Veglia Pasquale; la prima anticipa nella forma del segno sacramentale il mistero della Pasqua; la seconda invece sigilla la celebrazione memoriale e drammatica del cammino di passione.

Spero che qualche parrocchiano in più sia invogliato a partecipare alle celebrazioni di questa Settimana Santa, in ogni caso a tutti auguro la **Buona Pasqua**.

Partiamo in 22, fra cui 9 parrocchiani di Lamone - Cadempino, con l'incognita di quanto ci attende.

Le giornate sono intense e sfruttate al meglio, scandite da momenti di raccoglimento in preghiera, da accenni storici e geografici, da spostamenti in pullman e a piedi, da condivisioni di pasti della cucina locale, dalle code per accedere ai vari punti di interesse. Dalle colonne, dovute al forte traffico urbano, e nonché dalle visite alle Chiese, che nel tempo, hanno subito importanti modifiche strutturali con l'avvicendarsi delle varie dinastie e i suggestivi dipinti o mosaici che le sovrastano. Abbiamo seguito passo dopo passo i momenti di vita di Gesù; compreso meglio anche le diatribe tra il popolo israeliano e palestinese e le varie etnie religiose (ortodossi, armeni, ebrei, cristiani, musulmani).

Abbiamo visitato molti luoghi che personalmente mi hanno toccato ed emozionato, in particolare: la visita della grotta in cui è nato Gesù, il Santo Sepolcro in cui è morto per noi e dove abbiamo seguito la Via Crucis con i frati francescani. A Cana di Galilea il rinnovo delle promesse matrimoniali alle coppie sposate del gruppo, il trovarsi sulle sponde del lago Tiberiade e del fiume Giordano dove Gesù è stato battezzato. I momenti emotivamente coinvolgenti spiritualmente si sono intervallati a quelli più frivoli, come il gustare in compagnia un buon succo di melograno, preparato sul momento, al mercanteggiare ai bazar, alla traversata del lago Tiberiade su di un barcone, dove

in nostro onore è stata issata la bandiera svizzera e intonato l'inno svizzero, al "bagno" nel Mar Morto.

Un plauso a Padre Angelo per la perfetta organizzazione e l'apporto spirituale sempre molto profondo e coinvolgente. Un complimento anche alla guida, molto preparata, con le sue esaustive e mai noiose informazioni, sia storiche, sia geografiche, sia religiose.

Entrambi ci hanno cullato

con le loro esposizioni e narrazioni significative, sublimati dalla marcata percezione della presenza di Gesù, a tal punto, da catapultarci nel periodo dell'epoca. Un'esperienza di fede molto arricchente, che rafforza la convinzione dell'importanza di camminare seguendo gli insegnamenti del Vangelo, per condurre una vita serena nella pienezza spirituale.

Luisa



PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA: Esperienza profonda di fede

Il pellegrinaggio in Terra Santa è stato stupendo. Visitare i luoghi e ripercorrere la vita di Gesù, attraverso la parola del Vangelo con Padre Angelo e la professionalità di Salim, la nostra guida, nel farci vivere la storia, ha lasciato il segno in ognuno di noi, scaturendo un turbinio di emozioni quotidiane che hanno arricchito, non solo la nostra conoscenza, ma soprattutto il nostro cuore trasmettendoci gioia, serenità e calma interiore.

Antonia



Aprile Maggio 2017 Pagina 3

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Domenica 9 aprile (Le Palme): alle 10:00 benedizione degli ulivi al Centro Parrocchiale e partenza per la processione verso la chiesa, segue la S. Messa.

Martedì 11 aprile: S. Messa a Cadempino e non a Lamone.

Mercoledì 12 aprile: alle 18:00 S. Messa a San Zeno.

Giovedì 13 aprile (Giovedì Santo): alle ore 20:00, Lavanda dei piedi.

Venerdì 14 aprile (Venerdì Santo): dalle 9:00 alle 11:00 confessioni a Lamone. Ore 15:00 celebrazione della Passione di Gesù. Ore 20:00 Via Crucis per le vie del paese.

Sabato 15 aprile (Sabato Santo): Confessioni dalle 9:00 alle 11:00 a Cadempino e dalle 14:00 alle 16:00 a Lamone. Solenne Veglia Pasquale ore 20:00.

Domenica 16 aprile, Pasqua di Risurrezione: S. Messa ore 8:30 a Cadempino e 10:30 a Lamone.

Lunedì 17 aprile: alle 10:30 S. Messa a Lamone.

Mercoledì 26 aprile: ore 20:00, Assemblea parrocchiale, presso il Centro Parrocchiale.

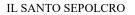
Lunedì 1 maggio: alle 11.00 S. Messa a S. Ženo.

Domenica 7 maggio: alle 15.00 Festa del Perdono per i bambini della Prima Comunione. **Domenica 14 maggio**: Festa della mamma, il gruppo mamme allestirà un banco del dolce.

Domenica 21 maggio: celebrazione della Prima Comunione, alle ore 10:00.

Domenica 28 maggio: Festa della Madonna. La S. Messa a Cadempino è sospesa

La S. Messa a Lamone delle 10:00 verrà allietata dal coro dei bambini.





Il Rosario dell' "OgniVentialleVenti": un appello alla nostra coscienza

Agosto 2014. In una notte oltre 100.000 persone prevalentemente cristiane, ma anche musulmane e yazide, furono costrette a lasciare le proprie case e fuggire in fretta e furia da Mosul e dalla Piana di Ninive (Iraq), a causa dell'occupazione di quei territori da parte dell'ISIS.

Le notizie rimbalzavano su tutti i telegiornali del mondo e le immagini di colonne di uomini, donne e bambini in fuga non potevano lasciare indifferenti.

A migliaia di chilometri di distanza, uno sparuto gruppetto di amici che si stava godendo una cena in compagnia, di fronte a queste notizie ha deciso di non poter più restare semplicemente a guardare.

Ma cosa fare? La risposta è stata tanto semplice quanto immediata: si poteva pregare insieme la Madonna, per implorare la fine di tanta sofferenza. Come farlo? Impegnandosi personalmente in un gesto pubblico.

Questo gruppetto di amici ha scelto di andare nella piazza centrale di quella città per recitare il Santo Rosario, proponendolo ad amici e conoscenti. Era il 20 agosto del 2014 e la città era Rimini.

Decine e decine di persone hanno raccolto l'invito e, vista la risposta inaspettata, si è deciso di riproporre questo appuntamento ogni mese.

Lo si è chiamato **Appello all'Umano** a favore dei cristiani e delle minoranze perseguitate ed incredibilmente ogni mese aumentava il numero di persone che vi partecipava, di ogni provenienza ed appartenenza religiosa o non.

Nell'agosto 2015 alcuni di noi, famiglie ticinesi in vacanza in quella città, si sono ritrovati quasi casualmente a partecipare a questo momento.

Ĉolpiti dalla semplicità e dalla bellezza di questa proposta, l'abbiamo subito fatta nostra.

Con il coinvolgimento dell'Oratorio della Parrocchia di Lugano, appena gemellatosi con la Parrocchia di Padre Ibrahim Alsabagh di Aleppo tramite don Emanuele di Marco, abbiamo proposto alla città la stessa iniziativa con le stesse modalità. Siamo perciò partiti nel novembre del 2015 con il Rosario in piazza San Rocco, da subito ribattezzato 'OgniVentialleVenti', perché ha luogo il 20 di ogni mese alle ore 20.

Il Rosario si svolge sempre all'aperto, con ogni tempo, perché sia davvero rivolto a tutti e perché ci sia reale condivisione con chi vive in condizioni di sofferenza e precarietà.

Ogni mese abbiamo un testimone, sempre diverso, che viene a raccontarci la propria esperienza personale, vissuta sul campo. Questa scelta si è rivelata essere molto importante per noi che partecipiamo a questo momento, dandoci l'occasione di capire un po' meglio le situazioni di cui sentiamo parlare i media e di pregare con più consapevolezza e compassione per i fratelli coinvolti nelle persecuzioni.

Il tutto ha una durata massima di 45 minuti circa, perché desideriamo che resti un momento semplice ed essenziale, proprio alla portata di ognuno.

Si sono aggiunte diverse città e molti monasteri che pregano ogni mese in contemporanea con noi.

Invitiamo perciò chiunque ne avesse il desiderio a raggiungerci "OgniVentialleVenti" in piazza san Rocco a Lugano! Don Emanuele di Marco

Monica e Sergio Bianchi

Anne-Bérénice e Fabio Cattaneo, Stefania e Riccardo Caruso





PARROCCHIA SANT'ANDREA LAMONE – CADEMPINO

> Parroco P. Angelo Fratus Via alla Chiesa 6 6814 Lamone tel. 091 966 09 10 — 079 616 56 84 Amministrazione parrocchiale Via alla Chiesa 6 6814 Lamone tel. 091 966 79 81

www.santandrea.ch

E - mail

parrocchialamone@bluewin.ch